

Parte da oggi fino a domenica la quinta edizione del Festival Storia di Torino, Saluzzo e Savigliano

## Unità d'Italia, ricordiamo che siamo una nazione nata sui libri

**Tonino Bucci**

Tra poco più di un anno scatteranno le manifestazioni ufficiali per ricordare l'Unità d'Italia. Una ben strana celebrazione perché nel dibattito sui giornali è venuto fuori che non si sa bene neppure quale sia l'oggetto da celebrare. Lo Stato italiano può davvero dirsi un'operazione compiuta? La deriva sabauda e moderata del Risorgimento non ha soppiantato del tutto gli ideali rivoluzionari che pure erano presenti nelle sue generazioni più radicali? E soprattutto, si può oggi, a centocinquanta anni dall'unificazione dire che la costruzione di uno spazio nazionale a garanzia dei diritti universali sia cosa fatta?

Dire, insomma, quale sia l'identità nazionale dell'Italia è materia controversa. Ci proverà a mettere qualche punto fermo Arnaldo Di Benedetto, tra gli ospiti del Festival storia che si tiene da oggi a venerdì a Torino per spostarsi poi a Saluzzo (venerdì e sabato) e Savigliano (sabato e domenica) - intervengono anche Angelo d'Orsi, organizzatori del festival, Asor Rosa, Massimo Salvadori, Salvatore Lupo (programma completo su [www.festivalstoria.org](http://www.festivalstoria.org)). Di Benedetto parlerà domani (sala lauree di scienze politiche, via Verdi 25, ore 9,30) dei "libri che hanno (e disfatto) gli italiani". «In recenti interventi giornalistici, si è discusso e polemizzato appunto sull'oggetto delle celebrazioni del 2011: la nazione o lo Stato unitario italiani? Tommaso Padoa Schioppa, con forse eccessiva semplificazione, ha opportunamente distinto i due concetti, e ha proposto di festeggiare la nascita dello Stato italiano unitario, non la nazione. Sostanzialmente, sono d'accordo con Padoa Schioppa. La percezione di essere italiani è antica. Molto più recente è invece l'esigenza di unire gli Stati italiani in un'unica entità, federale o centralista che fosse». L'unico modo in cui una nazione poteva prendere forma nella coscienza collettiva senza un corrispettivo

di Stato non poteva essere che la lingua, «la condivisione di una lingua comune». In questo senso, la «questione della lingua» ha attraversato tutti i libri che hanno fatto la storia d'Italia. De Benedetti li passa in rassegna, dal *De vulgari eloquentia* di Dante alle *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo, i primi a rendersi conto della necessità di una lingua comune a tutta la lirica italiana. Certo, si dirà una preoccupazione mirata alla lingua letteraria più che alla lingua popolare. Anche a Manzoni, in fondo, «la "questione della lingua" si presentò inizialmente come un problema strettamente letterario. Si trattava per lui di fondare la prosa del romanzo italiano. Perché, sosteneva, di romanzi l'Italia non ne aveva. Alla lettera, ciò naturalmente non era vero».

Al principio Manzoni pensò al toscano-milane della prima edizione dei *Promessi sposi*. «La seconda e definitiva soluzione fu il "fiorentino parlato dalle persone colte" della seconda edizione. L'approdo a quest'ultima fu il frutto di un ripensamento radicale. Manzoni ormai voleva andare oltre la letteratura, e proporre una lingua che fosse la lingua parlata da tutti gli italiani. La "questione della lingua" non è più solo, per lui, una questione letteraria, ma riguarda tutti gli strati della nazione italiana».

In qualche misura, come dimostra il famoso aforisma di D'Azeglio - fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani - anche il governo postunitario si preoccupava della lingua che i sudditi del nuovo Regno avrebbero dovuto parlare. «Le élites intellettuali e non solo intellettuali della penisola certo da secoli si sentivano italiane. Ma si può dire lo stesso, che so, dei contadini degli Appennini? Una delle ultime canzoni del non certo leghista Giorgio Gaber, ironicamente intitolata "Io non mi sento italiano", composta quando il presidente Ciampi tentava di risvegliare un sentimento nazionale che non fosse circoscritto agli stadi, dice ancora, tra l'altro: "facciamo anche l'Italia"».

